

La luce che fa l'opera

Marco Angelini, artista contemporaneo italiano, esplora il rapporto tra luce e materia nella sua produzione astratta, ispirandosi a rilevanti percorsi storico-scientifici che riguardano la percezione umana di questo fenomeno. Nelle sue opere, la luce non è soltanto un mezzo espressivo; essa diventa una forza creativa dinamica, capace di plasmare e trasformare la realtà rappresentata, coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza visiva profonda e riflessiva. In questo contesto, la luce agisce spiritualmente, invitando alla contemplazione dell'essenza dell'esistenza, dei limiti della percezione e della natura del tempo.

Angelini si ispira a concetti storici di luce sviluppati da filosofi dell'antica Grecia, come Aristotele e Platone, che cercarono di svelare i misteri della luce e della visione, e da pensatori medievali come Roberto Grosseteste (ca. 1168-1253), per il quale la luce non era solo un fenomeno fisico ma anche metafisico, una forza creativa dell'universo. La luce, nelle sue opere, assume un ruolo centrale, penetrando la materia e conferendole una nuova qualità, in linea con le teorie di Grosseteste, per il quale essa era capace di modellare l'universo.

Angelini affronta quindi il tema della luce come forza che attraversa e modella la struttura dell'opera. Nelle sue creazioni, la luce è dinamica: si espande, si moltiplica e dà forma, seguendo il principio "hoc opus facit" – "questa luce crea l'opera". Riferendosi al fascino storico dell'uomo per le proprietà "magiche" della luce, e alla moderna comprensione della sua duplice natura, sia ondulatoria che corpuscolare, l'artista mostra come la luce dia profondità, dinamismo e forma allo spazio pittorico.

La luce non si limita a illuminare la superficie del dipinto, ma penetra e distende la materia, come suggerito da Grosseteste. Angelini attinge anche a teorie straordinarie del primo Novecento, come la teoria quantistica di Planck e la relatività di Einstein, che hanno rivoluzionato la nostra percezione della luce, del tempo e dello spazio. Le sue opere diventano una mappa della diffusione della luce, dove materia ed energia si intrecciano come fili sulla tela, creando un disegno tridimensionale all'interno di un mezzo bidimensionale.

Utilizzando tecniche e materiali diversi – vernici acriliche, colla, fili, foglie d'oro e d'argento, lastre di rame e celle fotovoltaiche – Angelini manipola la luce, creando effetti visivi che variano a seconda dell'angolo di osservazione, dell'intensità della luce e della percezione dell'osservatore. I suoi dipinti acquisiscono così una molteplicità di strati, invitando lo spettatore a riflettere su come la luce influenzi la percezione della realtà.

La luce, nella sua dimensione simbolica e concreta, diventa protagonista di una riflessione estetica che trascende i confini fisici del mezzo, trasformandosi in metafora di vita, speranza e progresso. Le opere di Angelini riflettono la rapida transizione tecnologica della nostra epoca e affrontano il tema della transizione energetica, suggerendo una narrazione visiva e concettuale complessa e stratificata. Attraverso i suoi lavori, l'artista rappresenta la vitalità e la resilienza della vita, creando un'urgenza nell'illuminare il futuro, non solo in termini di progresso tecnologico, ma anche di evoluzione sociale e culturale verso una comunità più inclusiva.

Nelle sue opere, la luce non è semplicemente un elemento fisico, ma simbolo di una conoscenza in espansione, una consapevolezza ecologica e sociale che abbraccia un concetto più ampio di economia circolare. L'uso della luce come simbolo del futuro evidenzia la tensione tra modernità e sostenibilità, portando un messaggio di ottimismo e armonia tra l'uomo e l'ambiente.

Così come la luce arricchisce lo spazio di significati, l'opera diventa il veicolo di un'idea proiettata verso un miglioramento continuo. Attraverso l'impegno quotidiano dell'artista, possiamo intravedere un futuro in cui la luce, fonte di energia e simbolo di conoscenza, guiderà la nostra civiltà verso un equilibrio e una responsabilità sempre maggiori. La luce nelle opere di Marco Angelini diventa così strumento artistico e simbolico, metafora di un'illuminazione spirituale e forza che dà senso e forma all'esistenza. Le sue opere sono meditazioni sulla luce, sul tempo e sullo spazio, superando i confini della pittura tradizionale e ampliando gli orizzonti dell'arte astratta contemporanea. Esse non rappresentano solo una celebrazione della luce come elemento visivo, ma una riflessione profonda sulla sua importanza come simbolo di un futuro illuminato, capace di abbracciare non solo l'individuo, ma l'intera comunità planetaria.

Jan Kozaczuk

Curatore della mostra